



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino

Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45

e-mail: info@madian-orizzonti.it

XXV Domenica del tempo ordinario – 24 Settembre 2017

Prima lettura - Is 55,6-9 - Dal libro del profeta Isaia

Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Salmo responsoriale - Sal 94 - Il Signore è vicino a chi lo invoca.

Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre. Grande è il Signore e degno di ogni lode; senza fine è la sua grandezza.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie e buono in tutte le sue opere. Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità.

Seconda lettura - Fil 1,20-24.27 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia. Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo.

Vangelo - Mt 20,1-6 - Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Due sono le espressioni delle letture che abbiamo ascoltato che ci aiutano a focalizzare il significato della Parola di Dio di questa domenica: la prima, che abbiamo sentito dal libro del profeta Isaia «Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore» e l'ultima frase del Vangelo di Matteo «Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi». Isaia parla al popolo d'Israele deportato in Babilonia che sperava di ritornare nella sua terra e di vendicarsi di chi li aveva assoggettati. Non avevano un cuore libero, un cuore aperto verso il futuro: erano fermi al loro passato, senza nessuna prospettiva, senza pace nel cuore. Gesù racconta questa parabola perché gli scribi e i farisei mormoravano contro di Lui, perché si accompagnava con i pubblicani, le prostitute, i peccatori, gli ultimi, perché non rispettava le regole e quindi non era in linea con il loro ordine morale e religioso. Le prime comunità cristiane si ritrovavano a fare i conti con i fedeli di tradizione giudaica, i quali volevano imporre a coloro venivano dal paganesimo le stesse regole, le stesse leggi, gli stessi ordinamenti, nei quali loro avevano sempre creduto e rispettato. Ecco perché Gesù dice: gli ultimi, i pagani, aperti alla novità di Dio, saranno i primi, mentre i primi, gli ebrei, quelli che pensavano di possedere Dio e la salvezza, saranno gli ultimi. Il problema vero è che le vie di Dio, i Suoi pensieri non coincidono mai con le vie e i pensieri dell'uomo. La nostra grande tentazione è di vivere la fede rimanendo immobili: più stiamo fermi, più siamo ancorati alle nostre credenze, a quello che ci viene detto di fare e più ci sembra di essere fedeli a Dio. La realtà è che noi ci siamo fatti un'immagine di Dio a nostra somiglianza. Il Dio in cui crediamo non è Dio, ma una controfigura, frutto della nostra mente, dei nostri pensieri, delle nostre ideologie, della pretesa di piegarlo al nostro modo di pensare e di essere. Non siamo noi, quindi, fatti ad immagine e somiglianza di Dio, ma è Lui che è fatto a nostra immagine e somiglianza. Questo Dio frutto della nostra immaginazione prima muore e meglio è. Noi dobbiamo chiederci quale Dio è morto? Mi ricordo che negli anni 60 i Nomadi cantavano "Dio è morto". Ma anche per quanto riguarda la nostra fede, di che fede parliamo? È importante porci queste domande su Dio e sulla fede proprio per non pensare di credere a un Dio e avere una fede che in realtà non esistono. Tutte le immagini che noi ci facciamo di Dio, che ci sono proposte dalle religioni, in realtà, sono immagini che nascono da noi, dalle vie dell'uomo, non da quelle di Dio, dai pensieri dell'uomo, non da quelli di Dio. Dobbiamo stare attenti a non fare di Dio un'immagine che è solo nostra. La fede si misura esclusivamente dai fatti e dai frutti che porta. Noi dobbiamo chiederci: nel tempo passato, quando un certo legalismo, dogmatismo, ha portato la Chiesa a commettere dei crimini in nome di Dio, pensiamo ad esempio alla Sacra Inquisizione, alle Crociate, al rogo delle streghe, questi fatti denotavano una fede in Dio? Che fede era, in che Dio credevano? Ecco il grande pericolo: credere in un Dio che non esiste, se non nella nostra mente, funzionale al sistema religioso, alle religioni. Io credo che per incamminarci alla scoperta di Dio in modo serio, dobbiamo eliminare ogni discorso religioso su Dio, perché inquina, deforma la realtà di Dio, risponde a pure esigenze e strategie umane. Per prima cosa Dio non è ciò che noi diciamo di Lui, perché Dio è sempre oltre le nostre rappresentazioni e le nostre immagini. Dio è il totalmente altro, l'inaccessibile, l'assoluto, ma soprattutto è diverso, che noi dobbiamo conoscere attraverso lo stupore e la meraviglia e non mediante la speculazione filosofica o teologica. Dio è sempre accanto agli esclusi, a quelli che non rientrano nel nostro ordine. Gesù è stato ucciso, perché ha ribaltato radicalmente l'idea di Dio, che non poteva piacere ai sommi sacerdoti, agli scribi, ai farisei, al sinedrio, cioè agli ecclesiastici del tempo che avevano strumentalizzato e piegato Dio alle loro esigenze di potere, politiche, economiche. Quando Gesù scaccia i mercanti dal tempio vuole allontanare questa idea malefica di Dio. Noi incontriamo Dio in coloro che sono esclusi, rifiutati, discriminati, che non rientrano nelle nostre prospettive, nel nostro modo di pensare l'uomo. Ecco perché per porci gli interrogativi su Dio, dobbiamo chiederci per prima cosa: nel mondo, nella mia vita, c'è posto per tutti? O io produco degli esclusi, degli emarginati? In quel prodotto, in quell'esclusione, il più grande emarginato è proprio Dio, in cui io dico di credere. Bisogna stare attenti perché se noi non assumiamo la fatica del vivere degli esseri umani, se non facciamo nostra

la diversità degli esseri umani, noi escludiamo automaticamente la vera realtà di Dio che è l'altro, l'assoluto, l'ulteriorità e la diversità per eccellenza. Il problema vero è che noi abbiamo sempre paura di chi è diverso da noi, perché chi è diverso da noi, come Dio, mette in crisi la nostra identità, le nostre ideologie, il nostro modo di pensare Dio, la religione, la morale, l'etica. Gesù è stato ucciso proprio per questo, perché ha sradicato alla radice il discorso religioso su Dio, le leggi, le regole, la morali, che gli uomini di chiesa del suo tempo avevano costruito, per distinguersi dagli altri, per mettere una barriera tra loro e gli altri, senza rendersi conto che così facendo mettevano una barriera anche tra loro e Dio. Noi dobbiamo chiederci chi sono i primi e chi sono gli ultimi? Se noi pensiamo di essere i primi, forse ci viene il sospetto che Dio sia una menzogna, che il Dio in cui crediamo, così troppo sistemato bene, dentro le perverse logiche umane, è una menzogna, è una finzione mentale, è un Dio che non esiste, tremendamente lontano da noi. Dio non è afferrabile, anzi, è l'inafferrabile per assoluto. Ogni volta che noi vogliamo catturarlo, farlo entrare dentro la nostra piccola mente, i nostri piccoli sistemi religiosi, Dio ci sfugge, perché è il vento, il fuoco, lo spirito e non può farsi incatenare dalle nostre logiche umane, dai nostri pensieri umani. Noi siamo chiamati, nei confronti di Dio, ad assumere un atteggiamento di profonda libertà interiore. Non possiamo mercanteggiare con Dio, come hanno fatto gli operai della vigna, andargli davanti a fare il conto dei nostri meriti, perché Lui non sta a guardare i meriti, non divide gli uomini tra buoni e cattivi, tra quelli che sono degni di andare in paradiso e quelli condannati all'inferno. Nella mente di Dio non c'è la categoria del merito, del premio e del castigo, ecco perché dà a tutti un denaro, ma c'è la categoria della gratuità assoluta, perché Dio è amore assoluto, gratuità assoluta. Si dice che Dio è amore infinito e giustizia infinita: o è l'uno o è l'altro; anche in questa parabola, ai nostri occhi, Dio si comporta in modo ingiusto nei confronti dei primi operai che hanno faticato tutto il giorno, ma il grande cuore di Dio va oltre i parametri e i criteri della giustizia quantitativa, perché Dio è solo Amore e l'amore non pone limiti, l'amore va oltre il calcolo, l'amore sa essere squilibrato, perché Dio è di parte, perché sceglie sempre gli ultimi. Se noi non percorriamo questi cammini di gratuità, dove Dio accoglie quelli che noi consideriamo ultimi e li paga per primi e gli dà la stessa moneta, noi non riusciremo mai a capire nulla dell'essenza di Dio, che è amore. Ecco perché dobbiamo fare nostre le logiche dell'amore, che sono diametralmente opposte alle logiche del mondo: «I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie». Per vivere seriamente la fede, dobbiamo essere sempre capaci di riprendere in mano la nostra vita, la nostra fede, dobbiamo saper ricominciare. Se ci sentiamo troppo sicuri, seduti, certi delle nostre false sicurezze, non riusciremo mai a incontrare questo Dio che è sempre al di là, oltre, insieme agli ultimi della terra. Siamo chiamati ogni giorno a riprendere il cammino della vita e della fede guardando oltre, vincendo la tentazione dell'immobilismo, rischiando e accettando di essere considerati eretici solo perché sappiamo scegliere. Se offendiamo l'uomo, se non crediamo nell'uomo, offendiamo e non crediamo in Dio, se siamo troppo sicuri del Dio che è frutto della nostra mente e dei nostri dogmatismi, lo facciamo diventare la garanzia delle nostre nefandezze e diventiamo nei confronti degli uomini degli aguzzini spietati. Se cerchiamo quel Dio che non risponde alle nostre esigenze e alle nostre logiche, perché è un Dio che cammina con le più grandi aspirazioni che abitano nel nostro cuore, che ci aiuta a percorrere cammini di libertà e di verità, a camminare verso l'assoluto, sapremo accogliere l'uomo che è diverso da noi, perché la Sua diversità si coniuga con quella dell'uomo. Ogni volta che noi siamo capaci di andare oltre alle nostre false ed effimere sicurezze, in quel momento noi, diventiamo uomini nuovi capaci di incontrare il Dio della verità, che trasforma la nostra vita.

RINNOVO L'APPELLO FATTO DOMENICA ALLA FINE DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA: POICHE' ABBIAMO TRIPLICATO LA PRESENZA DEI BAMBINI DISABILI FISICI E MENTALI DA 1 A 18 ANNI ACCOLTI NEL FOYER BETHLEM DI PORT AU PRINCE, LE SUORE CHE GLI ASSISTONO CI CHIEDONO:

- *SAPONETTE*
- *DENTIFRICIO*
- *BAGNOSCHIUMA*
- *SCHAMPO*
- *LENZUOLA DA 1 PIAZZA*
- *VESTIARIO ESTIVO PER BAMBINI E RAGAZZI DA 1 A 18 ANNI, IN PARTICOLARE CALZONCINI CORTI E MAGLIETTE DALLE MANICHE CORTE*
- *PANNOLINI DELLE SEGUENTI TAGLIE: LA MISURA MEDIA E PIU' GRANDE DI PANNOLINI PER BAMBINI, LA MISURA PIU' PICCOLA DI PANNOLONI PER ADULTI.*

GRAZIE PER IL VOSTRO AIUTO.